

## I RAPPORTI TRA *BRIXIA* E AREE TRANSALPINE IN ETÀ IMPERIALE ALLA LUCE DEI RINVENIMENTI IN CITTÀ E NEL TERRITORIO

Francesca MORANDINI

Numerosi dati sono emersi da indagini archeologiche a Brescia e nel territorio in merito ai rapporti intercorsi con le zone transalpine. La maggior parte di essi è edita e in questa sede se ne propone una presentazione sintetica che metta in evidenza questa loro prerogativa; ho cercato quindi di organizzarli in modo organico, concentrandomi sui reperti pertinenti all'età imperiale.

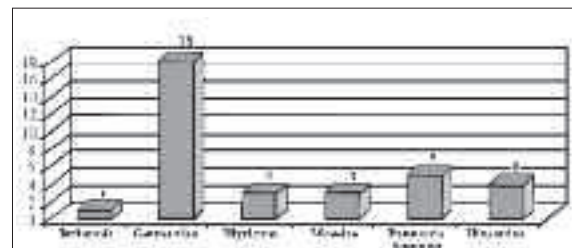
Già a partire dal I secolo d. C. la città aveva assunto un importante ruolo strategico dal punto di vista economico e commerciale, ma soprattutto politico e militare; in particolare dall'età flavia infatti venne interessata, come anche il suo territorio, da vicende belliche legate alla successione imperiale e dal III secolo d. C. dalle incursioni di popoli barbari.

Per ricordare brevemente i principali eventi di cui si ha notizia, gli Alamanni vennero fermati nel 260 a Milano da Gallieno; Marcomanni, Svevi e Sarmati scesero dalla Valle dell'Adige e vennero poi sconfitti lungo le sponde del lago di Garda nel 268; Alamanni, Marcomanni e Iutungi sconfissero nel 270 presso Piacenza Aureliano, che ebbe invece la meglio sugli stessi l'anno successivo<sup>1</sup>.

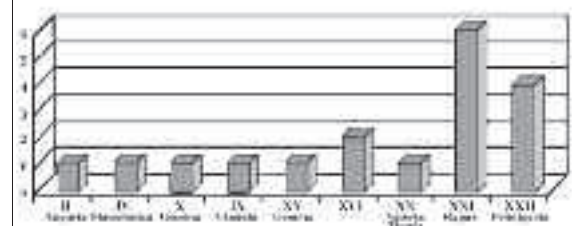
Alcune iscrizioni attestano direttamente quanto è noto dalle fonti. Il ricco patrimonio epigrafico bresciano anche in questo caso fornisce infatti un aiuto consistente per presentare un quadro generale in merito alla presenza di cittadini bresciani nelle legioni di stanza delle pro-

vince transalpine e in merito alla presenza di militari in Brescia<sup>2</sup>.

Dalle iscrizioni attualmente note (34 totali, relative al I e II secolo d. C.) si evince che oltre la metà dei *Brixiani* che hanno militato nelle legioni imperiali - circa il 54% -, hanno prestato il loro servizio in *legiones* di stanza nelle province germaniche.



Militari bresciani nelle legioni (I-II secolo d.C.)



Militari bresciani nelle legioni stanziate in Germania.

In particolare i bresciani militarono in legioni di stanza nelle province dell'Europa centrale, impegnate soprattutto lungo il *limes* renano-danubiano, nella *Germania inferior* e nei centri di Mainz (*Mogontiacum*), Colonia (*Colonia Claudia Ara Agrippinensium*) e Xanten (*Castra Vetera*)<sup>3</sup>. Gli arruolati provenivano prevalentemente dalla pianura a sud del centro urbano e dalle valli alpine, se il luogo di rinvenimento delle epigrafi corrisponde a quello di origine dei militari<sup>4</sup>.

La presenza invece di soldati stranieri nel territorio bresciano, seppure non numerosa, è tuttavia piuttosto interessante. È conservata presso il "Civico Museo Archeologico" di Salò, sulla sponda occidentale del lago di Garda, una stele funeraria anepigrafe sulla quale è raffigurato a rilievo il defunto, anche in veste di *eques singularis*. L'assenza di dati in merito al rinvenimento e al presunto contesto di origine ha ingenerato intorno ad essa confusione, in particolare sul luogo di ritrovamento, collocato da alcuni presso Barbarano<sup>5</sup> e da altri presso Roé Volciano<sup>6</sup>, paesi entrambi della sponda gardesana occidentale.

L'immagine a rilievo del cavaliere, secondo l'iconografia degli *equites singulares*, ci informa che il defunto doveva essere un membro della guardia del corpo a cavallo dell'imperatore, reclutata nel III secolo d. C. prevalentemente in Pannonia, Dacia e Tracia, ma di stanza a Roma. La stele tuttavia è una delle poche rinvenute al di fuori di Roma e l'assenza di dati sul rinvenimento non esclude che il pezzo possa essere giunto dall'area laziale nel bresciano nell'ambito di collezionismo privato<sup>7</sup>.

Se invece effettivamente il cavaliere delle stele, con ogni probabilità di origine non bresciana, è deceduto in una località della sponda bresciana del lago, l'occasione della presenza del corpo a cavallo dell'imperatore può essere ravvisata nel passaggio di Massenzio sul Garda<sup>8</sup>, oppure negli scontri avvenuti tra l'esercito alla guida di Claudio il Gotico e gli Alamanni<sup>9</sup>, avvenuto nel 268 d. C. nella selva di Lugana presso Sirmione<sup>10</sup>.

La stele potrebbe quindi essere stata realizzata in ambito centroitalico e messa in opera poi nell'area gardesana, proprio nel luogo di sepoltura dell'*eques*, provandone quindi la presenza in zona<sup>11</sup>.

Due soldati dall'onomastica germanica, inoltre, morirono a Brescia: *Flavius Higgs*<sup>12</sup> e *Marovehus*<sup>13</sup>, entrambi parte di una delle *scholae gentilium*.

Il primo in particolare, *scutarius* della *tertia schola* nel V secolo d. C., aveva fatto parte della guardia del corpo a cavallo dell'imperatore, istituita da Costantino e, sino alla seconda metà del V secolo, con l'esclusiva presenza di individui di origine barbarica<sup>14</sup>. Per l'iscrizione di *Marovehus*, anch'egli membro di una delle *scholae gentilium* e dal nome di probabile origine germanica<sup>15</sup>, la datazione proposta oscilla tra il IV-V secolo<sup>16</sup> ed il VI<sup>17</sup>.

Il passaggio di questi due individui a Brescia va con grande probabilità messo in relazione, come detto dal Gregori<sup>18</sup>, non tanto con eventi bellici, assenti nel Bresciano in quegli anni, ma piuttosto con i ripetuti soggiorni degli imperatori nella nostra città, da dove furono emesse, tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d. C., almeno cinque costituzioni. La presenza del reggimento della guardia imperiale in Italia settentrionale è menzionata nella *Notitia Dignitatum* e testimoniata da tre epigrafi rinvenute a Firenze, da questa bresciana di *Flavius Higgs* e dalla stele figurata di *eques singularis*. È segnalata inoltre a Milano da Ammiano Marcellino (per il periodo relativo a Costanzo II, 317-361 d. C.) e documentata anche sino a Teodosio (349-395 d. C.)<sup>19</sup>.

Infine, un cippo funerario murato nella parete meridionale della cella centrale del *Capitolium* di Brescia e proveniente da Bedizzole, ricorda un pretoriano di origine panonica, *Iulius Festus*, caduto in servizio *in bello barbarico*; non è possibile individuare l'evento bellico specifico, ma sicuramente il decesso di questo militare va ricondotto agli scontri tra il 268 e il 270 d. C.<sup>20</sup>.

Altra classe di materiali in possibile relazione diretta con la presenza di militari in Brescia, seppure molto diversa, è quella delle fibule; per quanto riguarda le cosiddette “Zwiebelknopffibeln”, ornamento tipico dell’abbigliamento militare e degli alti funzionari civili – ma non solo<sup>21</sup> – a partire dal III secolo d. C. nelle regioni del Basso Reno e del Danubio, gli esemplari noti per Brescia restano i 4 già segnalati e studiati da Carla Greco nella sua sintesi sulle attestazioni di questo oggetto in Lombardia, risalente al 1991<sup>22</sup>, rivisti da Maurizio Buora alla luce della tipologia del Pröttel<sup>23</sup>. Solo per una di esse, relativa al tipo 1A (260-320 d. C.) è certa la provenienza da contesto funerario (fig. 1); per le altre, ricondotte tre al tipo Pröttel 1A e una al tipo Pröttel 3/4C, essa è sconosciuta<sup>24</sup>.



Fig. 1. Fibula di tipo Pröttel 1A, da una tomba in località Bornata (Archivio Fotografico Musei Civici Brescia).

A queste testimonianze già note si aggiungono ora alcuni recenti rinvenimenti, provenienti da contesti di varia valenza (funeraria, residenziale e votiva).

Nel corso del 2000 è stata portata in luce casualmente, durante lavori edili, una tomba a cassa lapidea nella zona sud-occidentale della città antica<sup>25</sup>.

La cassa è di notevoli proporzioni (m 2,05 x 0,75) orientata est-ovest, costituita da lastre di calcare locale e della zona veronese, reimpiegate. Accanto alla tomba è stata rinvenuta la massicciata di fondazione di un probabile basamento di un monumento funerario di notevoli proporzioni, forse sormontato da cippo, segnacolo o iscrizione, uno dei rari esempi noti a Brescia di questa tipologia, a sottolineare la posizione sociale di rilievo della defunta.

Si tratta infatti di una sepoltura femminile, come hanno evidenziato gli oggetti del corredo e le analisi preliminari dei reperti ossei; una donna tra i 40 e 55 anni, alta circa 1,50-1,55, di costituzione media.

Ad accompagnare la defunta furono deposti dai parenti uno specchio d’argento in corrispondenza del volto su un rialzo lapideo in guisa di poggiatesta; un orecchino in oro, ormai privo del vago che doveva avere in origine – l’altro esemplare probabilmente era stato trattenuto da un parente della defunta –; uno spillone in osso e due borchie in argento decorate a niello.

La sepoltura è molto interessante per l’assenza del consueto corredo di valenza “domestica” di tradizione romana (che comunemente prevedeva vasellame, lucerna, moneta), a privilegio invece di elementi relativi esclusivamente all’abbigliamento; questa caratteristica potrebbe far pensare all’adozione del rituale funerario di origine germanica, diffuso soprattutto lungo il *limes*<sup>26</sup>, anche se comunque la mancanza di oggetti di corredo rientra in una tendenza diffusa in Italia settentrionale a partire dal IV secolo d. C. e che si generalizza dal V secolo<sup>27</sup>.

L’eccezione agli oggetti relativi all’abbigliamento della defunta è costituita dallo specchio, simbolo di *status* e caricato probabilmente anche di significato magico. Si tratta di un disco dal diametro di circa 10 cm, con ansa per la presa applicata sulla superficie posteriore: corrisponde al tipo D di Augst = tipo X di Nijmegen che rientra in una tipologia nota dal III secolo d. C.<sup>28</sup>.

Lo spillone in osso, con capocchia ovoidale ed estremità superiore appuntita, risulta attesta-

to dal IV secolo in poi, per fermare le vesti e per trattenere l'acconciatura<sup>29</sup>.

L'elemento più significativo di questa sepoltura sono indubbiamente le borchie in argento, rinvenute in corrispondenza dei piedi, e che quindi dovevano ornare con ogni probabilità le calzature indossate dalla donna, forse in cuoio, delle quali non è tuttavia rimasta traccia (fig. 2).

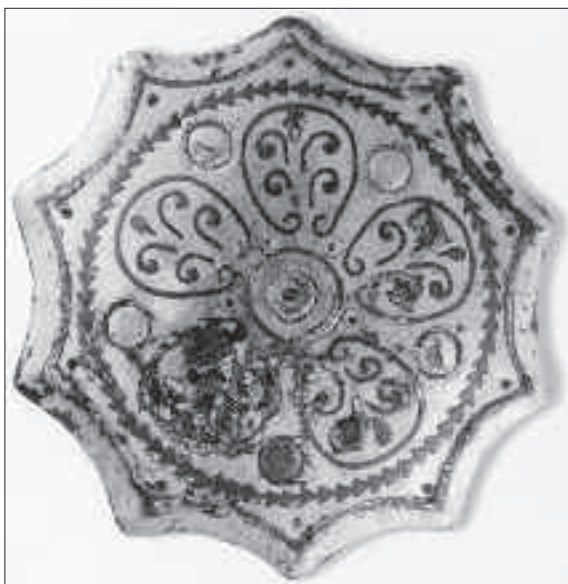


Fig. 2. Borchia in argento da calzatura (da ROSSI 2000).

Sono in argento, a forma di stella a dieci punte con i lati leggermente inflessi (diametro 4,5); la superficie è decorata a niello, con l'inserimento di applicazioni circolari in oro alternate a palmette chiuse. Quest'ultimo motivo è noto, declinato su oggetti di diversa tipologia, tra i quali si ricordano brevemente alcuni oggetti del tesoro di Boscoreale, con dettagli a niello<sup>30</sup>; diversi monili di età tardoimperiale (bracciali, pendenti a traforo)<sup>31</sup>; coppe d'argento del III secolo d. C. da Vienna<sup>32</sup> e alcuni piatti del tesoro di Rethel<sup>33</sup>.

Il motivo delle palmette sembra derivato dall'area gallica o renana, adottato anche su fibbie o elementi decorativi in argento decorati a niello anche in Germania e in Britannia<sup>34</sup>. Ricorre anche sulle borchie di foderi di spada con decoro a niello scoperte ad Augst, Augsburg e a Colonia, databili tra III e IV secolo d. C.<sup>35</sup>, e su guarnizioni di corregge in bronzo, argento e niello, ritrovate ad Alesia, con decorazione a palmette, in uso presso le truppe romane<sup>36</sup>. Sono presenti anche tra i motivi decorativi degli oggetti del Tesoro di Kaiseraugst; in particolare sul piatto per i decennali di Costante, databile con certezza fra il 342 e il 343 d. C., per il quale vengono citate a confronto proprio le borchie bresciane e ne viene accolta la cronologia all'ultimo terzo del III secolo d. C.<sup>37</sup>.

È plausibile quindi che la defunta fosse originaria o della Gallia nord-orientale o delle regioni renane, oppure si può pensare che fosse moglie di un militare limitaneo che, attraverso l'abbigliamento, avesse voluto attestare lo *status* sociale della donna.

La cronologia proposta per gli ornamenti è la seconda metà del III secolo d. C. sulla base dei confronti con oggetti analoghi<sup>38</sup>, confermata anche dall'affidabilità stratigrafica di un recente rinvenimento di borchie molto simili a quelle bresciane, all'interno di una sepoltura nella necropoli scavata presso l'Università Cattolica di Milano<sup>39</sup>.

Dall'esteso quartiere residenziale di età romana, scavato tra il 1980 e il 1992 al di sotto del monastero benedettino di Santa Giulia, fondato alla metà dell'VIII secolo d. C. da Desiderio, duca di Brescia e poi re dei Longobardi, provengono reperti che potrebbero indiziare la presenza di militari in questo comparto della città in età tardoantica e altomedievale.

Due fibule in bronzo sono state rinvenute nel periodo IIIB, in giacitura secondaria, ovvero nei livelli di riempimento e regolarizzazione della zona di macerie del quartiere romano ad opera dei primi Longobardi, giunti in città nel 568 d. C. Una fibula (fig. 3; ST119779) è del tipo

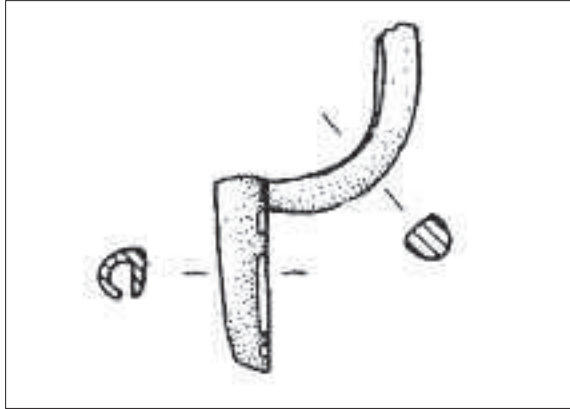


Fig. 3. Fibula del tipo Keller 3 (da DE MARCHI 1999).

Keller 3, caratteristica dell'abbigliamento maschile militare, databile tra 340 e 360 d. C., con confronti in Lombardia e in Valle d'Aosta<sup>40</sup>.

L'altro frammento di fibula (fig. 4; ST119776) già ricondotto al tipo Keller 5, datato al trentennio 350-380 d. C., appare piuttosto

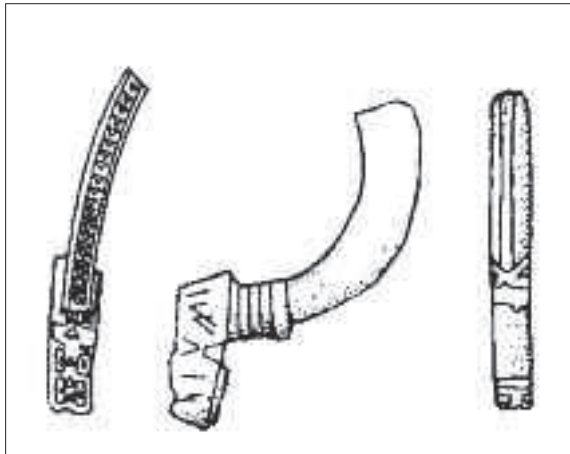


Fig. 4. Fibula del tipo Keller 1A (da DE MARCHI 1999).

appartenere al tipo 1A, con datazione 270-320<sup>41</sup>. Un'iscrizione in caratteri pseudo-runici su un lato del piede ne conferma l'origine germanica<sup>42</sup>.

Una fibula d'argento (fig. 5), per la quale non sono stati ancora individuati confronti puntuali, è caratterizzata da bracci orizzontali, con poliedri al centro, in corrispondenza dell'attacco dell'arco, e alle estremità dei bracci. Il gusto per la forma del poliedro, declinata nei vaghi ornamentali di collane, in aghi crinali e orecchini, è diffuso a partire dal III secolo d. C., con attestazioni che si spingono sino al VII; in Italia settentrionale è pienamente attestato dal IV d. C.<sup>43</sup>.

L'esemplare presenta affinità interessanti con fibule alamanne rinvenute nella zona di Baden e nelle aree lungo il Reno, insediata da Alamanni *foederati*, databili tra la fine del IV ed i primi anni del V secolo d. C.<sup>44</sup>.

In associazione con monete di fine IV - inizio V secolo d. C. è stato infine rinvenuto un puntalino in ferro da cintura di tipo "militare"<sup>45</sup>.

Questi pochi elementi consentono di ipotizzare a Brescia, tra IV e V secolo d. C., in particolare nel comparto nord-orientale della città, area in cui si trova il complesso monumentale di

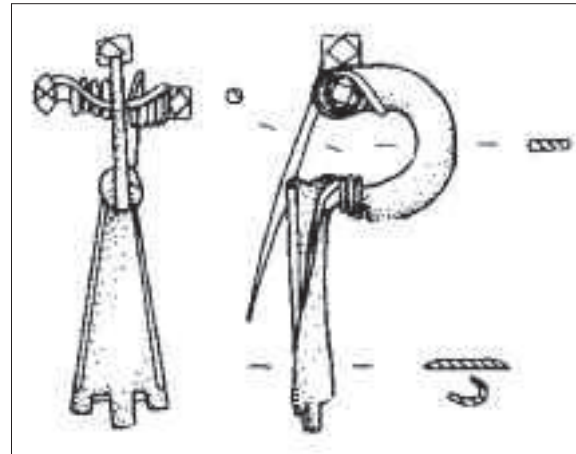


Fig. 5. Fibula a terminazioni poliedriche e piede triangolare (da DE MARCHI 1999).

Santa Giulia, oggetto delle indagini archeologiche, la presenza di modesti gruppi militari o di funzionari civili, a confermare il ruolo della città come retroguardia difensiva, luogo di smistamento di truppe e sede di rappresentanti civili del potere centrale, seppure di rango non particolarmente elevato<sup>46</sup>.

Da ultimo, completano questo quadro di presenze i materiali provenienti dal più recente dei rinvenimenti presi in esame.

Si tratta di un contesto votivo urbano portato alla luce nel 1998: ad ovest del *Capitolium*, in un condotto sotterraneo al di sotto della *porticus* occidentale del tempio, è stato rinvenuto un ingente scarico di materiali di diversa natura, costituito prevalentemente da ceramiche, vetri, metalli, oggetti d'ornamento e monete. Filli Rossi, che ha scavato il contesto, ipotizza che gli oggetti in origine dovessero essere stipati in uno spazio all'interno dell'area di culto, probabilmente sotto i portici o in locali ad essi afferenti, e che siano stati successivamente depositati come atto di *pietas*, con la precisa intenzione di salvarli dalla distruzione, all'interno di una struttura ormai in decadenza, in un momento posteriore almeno al IV secolo d. C.<sup>47</sup>.

Si tratta di oggetti pertinenti sia alla vita del santuario (ceramiche, bronzi per riparare statue) sia offerte votive portate dai fedeli. La maggior parte dei reperti si colloca cronologicamente tra il II ed il III secolo d. C. e molti di questi oggetti indicano una precisa origine transalpina<sup>48</sup>.

Per quanto riguarda le ceramiche, unitamente ai comuni prodotti padani, si segnala un esiguo numero di importazioni transalpine, in particolare 7 esemplari in *terra sigillata* attribuibili a fabbriche centro galliche<sup>49</sup> e un particolare gruppo omogeneo di terre sigillate, caratterizzate da decorazione a rotella e a excisione, mutuata evidentemente dalla tecnica di decorazione del vasellame vitreo<sup>50</sup> (fig. 6).

Tra le diverse centinaia di lucerne recuperate, prevalentemente di produzione padana, ven-

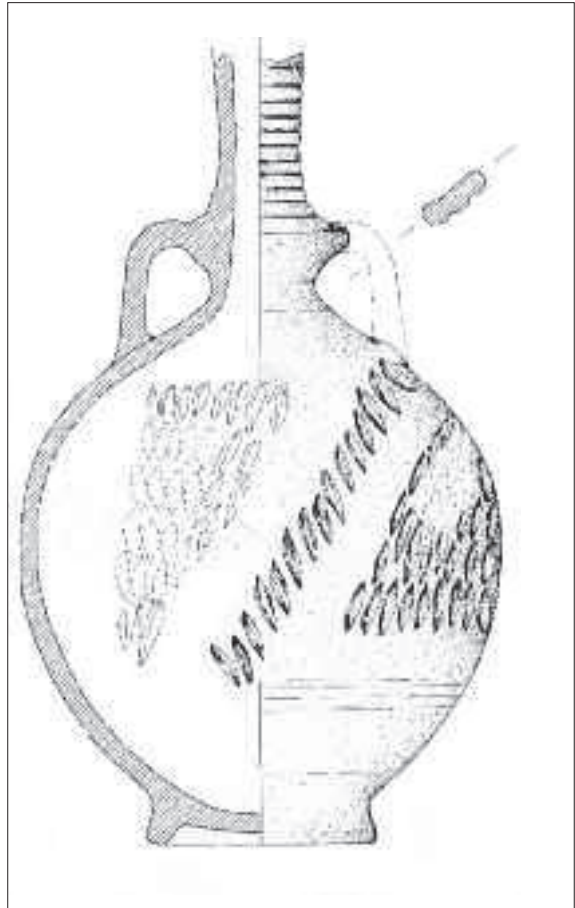


Fig. 6. Brocca biansata in *terra sigillata* (da JORIO 2002).

gono segnalati alcuni esemplari di possibile origine renana quali, ad esempio, lucerne configurate a elmo gladiatorio, a forma di topo e di cavallo; una "Firmalampe" infine è di sicura provenienza pannonica<sup>51</sup>.

Ancora riconducibile all'ambito geografico renano è una coppa in vetro rinvenuta all'interno della stipe (fig. 7); si tratta di un esemplare con incisa una figura maschile accompagnata

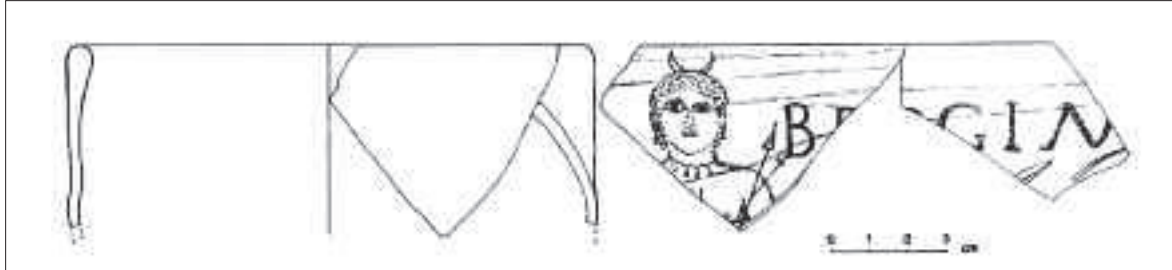


Fig. 7. Frammento di coppa in vetro dal deposito a ovest del *Capitolium* (da ROFFIA 2002).

dalla scritta *Be(r)gim[us]*, identificabile quindi con questa divinità attestata epigraficamente in ambito bresciano. La coppa, per forma e tecnica di decorazione, sembra riportabile ad un centro di produzione identificato ormai concordemente con Colonia<sup>52</sup>. Inoltre, l'accostamento della raffigurazione della divinità al nome della stessa è frequente anche su ceramiche tipiche del III secolo d. C., ben note a Mainz e a Treviri<sup>53</sup>, a ulteriore conferma della sua appartenenza a un genere di ambito transalpino. Tuttavia, il soggetto di gusto strettamente locale (la divinità preromana *Bergimus*, altrimenti nota da tre iscrizioni provenienti da Brescia e da una dall'alto Garda), lascia aperta l'ipotesi che la coppa possa essere stata prodotta dalle officine renane, ma su commissione di un bresciano oppure direttamente a Brescia<sup>54</sup>; non è infatti da escludere la presenza anche in Italia settentrionale di maestranze specializzate che si muovevano in funzione delle richieste della committenza<sup>55</sup>.

Tra gli oggetti del deposito presso il *Capitolium* è stata rinvenuta anche una rara maschera fittile di sembianze grottesche, maschili<sup>56</sup> (fig. 8). La tipologia di queste maschere, ben attestata in ambito culturale nel bacino del mediterraneo dall'età arcaica all'età ellenistica, è nota in età romana nel territorio italico prevalentemente in ambito residenziale, ad ornamento di architetture domestiche quali, ad esempio, *atria*, *viridaria* e *peristilia*. È praticamente sconosciuta la

presenza di queste maschere in ambito funerario o culturale; uso invece noto nelle regioni transalpine lungo il *limes*, a Colonia ad esempio o a Treviri<sup>57</sup>. In particolare, dallo studio delle maschere fittili prodotte appunto a Colonia è emerso con evidenza il fatto che questi reperti si trovano particolarmente attestati, oltre che in abitazioni private, in luoghi culturali e in insediamenti militari, distribuiti grazie all'importante ruolo dell'asse fluviale renano<sup>58</sup>.

Tra i materiali del deposito è stato rinvenuto anche un bronzetto votivo raffigurante il dio



Fig. 8. Maschera fittile, da Brescia, deposito presso il *Capitolium* (da ROSSI 2002).

Marte (fig. 9), con elmo, spada nel fodero nella mano destra e un pannello ripiegato avvolto intorno al braccio sinistro; il bronzetto sembra costituire un'armoniosa commistione di diverse tipologie, senza confronti nella produzione di piccoli bronzi noti per l'Italia settentrionale. Il gesto composto e sereno della divinità, con atteggiamento protettivo, rimanda piuttosto all'iconografia di Marte, spesso in relazione con il culto delle acque, ben diffusa e amata in ambiente gallico-renano, al quale anche questo bronzetto può essere ascritto<sup>59</sup>.



Fig. 9. Bronzetto raffigurante Marte, da Brescia, deposito presso il *Capitolium* (da INVERNIZZI 2002).

Ancora dall'area transalpina può essere giunto un coltello con il manico ricavato in un palco di corno di capriolo maschio (fig. 10); l'impiego di corni di ungulati per la realizzazione di utensili è una prassi pressoché sconosciuta in Italia settentrionale, mentre godeva di discreta fortuna presso le regioni al di là delle Alpi<sup>60</sup>.

All'interno di questo deposito sono state infine rinvenute 89 monete, che coprono un arco di tempo esteso dall'85 al 335 d. C. Un terzo di quelle leggibili è costituito da Antoniniani; questa proporzione di presenze conferma pienamente quanto era già noto in merito a tutti i rinvenimenti urbani sino al 1997, quando il numero di queste monete corrispondeva a un terzo del totale di quelle note, con una concentrazione di esemplari soprattutto dal 253 al 294 d. C.<sup>61</sup>.

Come è noto, queste monete erano riservate al soldo dei militari e non al funzionamento dell'economia di scambio "civile". Il dato sembra quindi confermare la presenza diretta di militari a Brescia o, comunque, forti contatti con i militari della comunità alla quale appartenevano coloro che smarrirono o donarono le monete rinvenute presso il *Capitolium*.



Fig. 10. Coltello con manico ricavato da palco di capriolo maschio, da Brescia, deposito presso il *Capitolium* (da MORANDINI 2002).



A conclusione di questa rassegna di rinvenimenti bresciani, sembra possibile quindi distinguere tre gruppi di materiali che, con diverso significato, documentano i rapporti della città con le regioni transalpine: i reperti che costituiscono un indizio generico di rapporti commerciali, quali ad esempio importazioni di prodotti transalpini (ceramiche, vetri incisi); i reperti che indicano rapporti avvenuti presumibilmente tramite militari, che hanno svolto quindi la funzione di vettori (maschera fittile, borchie delle calzature della signora); ed infine i reperti che attestano la presenza/stanziamiento in Brescia di militari (epigrafi, fibule, Antoniniani).

Tutti gli oggetti sembrano convergere comunque nell'indicare le aree di stanza dei militari bresciani prevalentemente nelle regioni germaniche, come si evince dalle epigrafi, indicando un contatto privilegiato con l'ambito renano.

*Nella redazione di questo contributo sono stata facilitata dalla disponibilità e dalla competenza di Margherita Bolla, Maurizio Buora, Christof Flügel e Gianluca Gregori, che ringrazio.*

## NOTE

<sup>1</sup> Si veda da ultimo GREGORI 1990, pp. 15-16 e GREGORI 2002, p. 514.

<sup>2</sup> Il materiale, già affrontato da Forni nel 1975 (FORNI 1975), è stato ripreso e integrato con le nuove scoperte da Gian Luca Gregori, che ne fornisce un'accurata sintesi e rielaborazione (GREGORI 1999, pp. 171-182); sulla base dei dati presi in considerazione dal Gregori sono elaborati i grafici del testo.

<sup>3</sup> Per le legioni si vedano: KEPPIE 2000 (*II Augusta, XX Valeria*); BÉRARD 2000 (*XXI Rapax*); FRANKE 2000a (*XXII Primigenia*); GÓMEZ-PANTOJA 2000a (*IV Macedonica*); GÓMEZ-PANTOJA 2000b (*X Gemina*); FRANKE 2000b (*XIV Gemina*).

<sup>4</sup> GREGORI 1999, pp. 174-178.

<sup>5</sup> FROVA 1958; MASSA 1990, p. 59, che data la stele alla seconda metà del III secolo.

<sup>6</sup> GREGORI 1999, p. 187.

<sup>7</sup> La stele venne definita inizialmente "... in pietra locale..." (FROVA 1958, p. 174) e più recentemente in marmo

bianco (SCARPELLINI 1987, pp. 33, 155-156, n. 37, figg. 89, 94).

<sup>8</sup> SPEIDEL 1994, p. 366.

<sup>9</sup> GREGORI 1999, 187-188, che data la stele all'avanzato III secolo d. C. Essa è collocata da Franzoni tra l'ultimo quarto del III secolo d. C. - e gli inizi del IV (FRANZONI 1987, pp. 73-74; 114-115).

<sup>10</sup> *Epit. De Caes.*, 34, 1-2; si vedano a questo proposito CAPOZZA 1987, p. 49 e BROGIOLO 2007. Prova della sconfitta inflitta da Claudio il Gotico agli Alamanni è la dedica dei *Benacenses* rinvenuta a Toscolano Maderno (*CIL*, V, 4869 - *InscrIt*, X, V, 1031) (GREGORI 1999, p. 184; MIGLIORATI 2007).

<sup>11</sup> BOLLA 2002, p. 107.

<sup>12</sup> *InscrIt*, X, V, 158.

<sup>13</sup> GARZETTI, VALVO 1999, n. 9, pp. 45-47; SGARZI 2005, pp. 30-31. L'iscrizione, rinvenuta nel 1918 presso la chiesa di Sant'Afra posta a copertura di una sepoltura a inumazione, è esposta a Brescia, in *Santa Giulia. Museo della città*, nella sezione *L'età romana. La città. Il culto cristiano* (ST17766).

<sup>14</sup> GREGORI 1999, p. 189.

<sup>15</sup> MAZZOLENI 1976, p. 166.

<sup>16</sup> GARZETTI, VALVO 1999, p. 45.

<sup>17</sup> MAZZOLENI 1976, p. 166; GREGORI 1999, p. 95.

<sup>18</sup> GREGORI 1999, p. 189.

<sup>19</sup> SANNAZARO 2002, p. 68.

<sup>20</sup> *InscrIt* 822; GREGORI 2002, p. 515.

<sup>21</sup> SOUTHERN, RAMSEY DIXON 1996, p. 125.

<sup>22</sup> GRECO 1991.

<sup>23</sup> BUORA 2002, pp. 213-214, 220; PRÖTTEL 1988.

<sup>24</sup> L'esemplare MR2137-ST20315, in bronzo dorato, è stato rinvenuto in una tomba in località Bornata, a est della città (esposta in *Santa Giulia. Museo della città*); MR1897, MR1909, MR1911, in bronzo, sono entrate in museo prive dell'indicazione della località.

<sup>25</sup> Per la descrizione del rinvenimento si vedano ROSSI 2000 e DE MARCHI 2007.

<sup>26</sup> DE MARCHI 2007, 218.

<sup>27</sup> Per la vicina Verona si veda BOLLA 2005, c. 241; per l'Italia settentrionale in genere GASTALDO 1998, p. 19.

<sup>28</sup> RIHA 1986, p. 12 ("Scheibenspiegel mit rückwärtigem Griffhenkel"); LLOYD-MORGAN 1981, p. 90, tipo W ("Mirrors with Rear Loop Handle").

<sup>29</sup> BIANCHI 1995, p. 94 (tipo Béal A XX, 8).

<sup>30</sup> BARATTE 1986, pp. 39-40.

<sup>31</sup> PIRZIO BIROLI STEFANELLI 1992, p. 203, n. 247; pp. 218-219; *Gli ori degli Elvezi* 1992, p. 162.

<sup>32</sup> ARNETH 1850 tav. S III, n. 88 e S X, n. 115.

<sup>33</sup> *Orfèvrerie gallo-romaine* 1990, pp. 98-102; CHEW 2008.

<sup>34</sup> MARTIN KILCHER 1985, pp. 147-203.

<sup>35</sup> BARATTE 1993, p. 105; BIBORSKI, QUAST 2006.

<sup>36</sup> RABEISEN 1993, pp. 51-72.

<sup>37</sup> KAUFMANN-HEINIMANN 2003, p. 138.

- <sup>38</sup> ROSSI 2000.  
<sup>39</sup> Devo l'informazione alla cortesia di Filli Rossi e di Marco Sannazaro. Le borchie sono in corso di studio da parte di Laura Bazzana.  
<sup>40</sup> DE MARCHI 1999, p. 327.  
<sup>41</sup> DE MARCHI 1999, p. 327.  
<sup>42</sup> Per le iscrizioni runiche si veda da ultima STOKLUND 2008.  
<sup>43</sup> BOLLA 1995, pp. 28 n. 51, 35, 52-57; BOLLA 1998, pp. 26-27; BUORA 1996, pp. 78-79, per i vaghi poliedrici in vetro di una collana dalla tomba 38 della necropoli di Iutizzo. Per i problemi di attribuzione "etnica" dei monili a poliedro si veda da ultima GIOSTRA 2007, p. 292.  
<sup>44</sup> DE MARCHI 1999, pp. 321-322.  
<sup>45</sup> DE MARCHI 1999, p. 327.  
<sup>46</sup> DE MARCHI 1999, p. 316.  
<sup>47</sup> ROSSI, MIAZZO, CATTANEO 2002.  
<sup>48</sup> Per i materiali rinvenuti nel deposito si vedano i vari contributi in *Brescia* 2002.  
<sup>49</sup> JORIO 2002, pp. 331-332 (2 piatti lisci riconducibili alla forma Walters 79/80 e Osvlad LVIII, 3; un mortaio Drag. 43; tre coppe decorate, una cilindrica Drag. 30 e due emisferiche Drag. 37).  
<sup>50</sup> JORIO 2002, pp. 327, 328, 339, tav. V, 6. Tra queste in particolare una brocca ansata potrebbe rientrare nella forma Niederbieber 27, databile tra la fine del II e la metà del III secolo d. C., prodotta degli "ateliers" di Rheinzabern; devo questa segnalazione alla cortesia di Susanne Zabehlicky, che sottolinea l'importanza della presenza di questa importazione a Brescia, dal momento che in tutta l'Italia settentrionale se ne conosce solo un modesto numero.  
<sup>51</sup> BONINI 2002, p. 392.  
<sup>52</sup> PAOLUCCI 1997, p. 44.  
<sup>53</sup> ROFFIA 2002, pp. 414-419.  
<sup>54</sup> ROFFIA 2002, pp. 419-420.  
<sup>55</sup> PAOLUCCI 2003, p. 185.  
<sup>56</sup> ROSSI 2002, pp. 407-409.  
<sup>57</sup> ROSSI 2002, pp. 407-409.  
<sup>58</sup> ROSE 1999.  
<sup>59</sup> INVERNIZZI 2002.  
<sup>60</sup> MORANDINI 2002.  
<sup>61</sup> Le monete del deposito, come quelle della città, sono state studiate da Ermanno Arslan (ARSLAN 2002).

## BIBLIOGRAFIA

- ARNETH J. 1850 - *Die Antike Gold und Silber. Monumente des K.K. Munz und Antiken Cabinettes in Wien*, Wien.  
ARSLAN E. A. 2002 - *Le monete*, in *Brescia* 2002, pp. 485-499.  
BARATTE F. 1986 - *Le trésor d'orfèvrerie romaine de Boscoreale*, Paris.  
BARATTE F. 1993 - *Le vaisselle d'argent en Gaule dans l'antiquité tardive (III-IV siècles)*, Paris.  
BÉRARD F. 2000 - *La légion XXI Rapax*, in *Les légions de Rome* 2000, I, pp. 49-67.  
BIANCHI C. 1995 - *Spilloni in osso di età romana. Problematiche generali e rinvenimenti in Lombardia*, Collana di Studi di Archeologia Lombarda, 3, Milano.  
BIBORSKI M., QUAST D. 2006 - *Ein Dosenortband des 3. Jahrhunderts mit Silberapplikationen*, "Archäologisches Korrespondenzblatt", 36, 4, pp. 559-572.  
BOLLA M. 1995 - *Analisi della necropoli di Cavaion, Bossema*, in *La necropoli romana a Bossema di Cavaion*, a cura di L. SALZANI, Cavaion Veronese (VR), pp. 19-72.  
BOLLA M. 1998 - *Materiali romani da Cavaion e dintorni: alcune osservazioni*, in *Il Baldo-Garda in epoca romana*, Atti del Convegno di Cavaion, 29 novembre 1997, Verona, pp. 26-38.  
BOLLA M. 2002 - *Militari e militaria nel territorio veronese e gardesano (III-inizi V sec. d. C.)*, in *Miles romanus* 2002, pp. 99-138.  
BOLLA M. 2005 - *L'inumazione a Verona*, "Aquila Nostra", 76, cc. 189-262.  
BONINI A. 2002 - *Le lucerne*, in *Brescia* 2002, pp. 381-393.  
*Brescia* 2002 = *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, Atti del Convegno (Chiesa di Santa Giulia, Brescia 3 aprile 2001), a cura di F. ROSSI, Milano.  
BROGIOLO G. P. 2007 - *Episodi militari e castelli nel territorio gardesano tra tardo antico e altomedioevo*, in *Contributi di archeologia in memoria di Mario Mirabella Roberti*, Atti del XVI Convegno Archeologico Benacense, Cavriana 15-16 ottobre 2005, a cura di F. MORANDINI e M. VOLONTÉ, "Annali Benacensi" 13-14, pp. 287-302.

- BUORA M. 1996 - *I materiali*, in *I soldati di Magnenzio. Scavi nella necropoli romana di Iutizzo Codroipo*, a cura di M. BUORA, Trieste, pp. 51-88.
- BUORA M. 2002 - *Militaria in Italia settentrionale*, in *Miles romanus 2002*, pp. 207-227.
- CAPOZZA M. 1987 - *La voce degli scrittori antichi*, in *Il Veneto in età romana*, I, a cura di E. BUCHI, Verona, pp. 1-58.
- CHEW H. 2008 - *Il tesoro di Rethel (Francia)*, in *Roma e i Barbari 2008*, pp. 184-185.
- DE MARCHI M. 1999 - *Reperti metallici e miscellanea*, in *S. Giulia di Brescia 1999. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, a cura di G. P. BROGIOLO, Firenze, pp. 315-331.
- DE MARCHI M. 2007 - *4.8 Tomba di Tresanda San Nicola (Brescia)*, in *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, catalogo della mostra, Torino, Palazzo Bricherasio 28 settembre 2007 - 6 gennaio 2008, a cura di G. P. BROGIOLO e A. CHAVARRIA ARNAU, Milano, p. 218.
- FORNI G. 1975 - *Bresciani nelle legioni romane*, in *Atti del Convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del "Capitolium" e per il 150° anniversario della sua scoperta (Brescia 27-30 settembre 1973)*, Brescia, pp. 225-243.
- FRANZONI L. 1987 - *Il territorio veronese*, in *Il Veneto in età romana*, II, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona, pp. 59-105.
- FRANKE T. 2000a - *Legio XXII Primigenia*, in *Les légions de Rome 2000*, I, pp. 95-104.
- FRANKE T. 2000b - *Legio XIV Gemina*, in *Les légions de Rome 2000*, I, pp. 191-202.
- FROVA A. 1958 - *Due stele funerarie del Garda*, "Bollettino d'Arte", 43, pp. 173-176.
- GARZETTI A., VALVO A. 1999 - *Mantissa epigrafica bresciana*, Supplemento ai Commentari del 1999, Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Brescia.
- GASTALDO G. 1998 - *I corredi funerari nelle tombe "tardo romane" in Italia settentrionale*, in *Sepulture tra IV e VII secolo*, Atti del 7° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo in Italia centro settentrionale, Gardone Riviera 1996, a cura di G. P. BROGIOLO e G. CANTINO WATAGHIN, Mantova, pp. 15-59.
- GIOSTRA C. 2007 - *L'età di Teodorico. I reperti goti di Tortona*, in *Onde nulla si perda. La collezione archeologica di Cesare di Negro-Carpani*, a cura di A. CROSETTO e M. VENTURINO GAMBARI, Alessandria, pp. 285-324.
- Gli ori degli Elvezi 1992 = Gli ori degli Elvezi*, Zurigo.
- GÓMEZ-PANTOJA J. 2000a - *Legio IIII Macedonica*, in *Les légions de Rome 2000*, I, pp. 105-117.
- GÓMEZ-PANTOJA J. 2000b - *Legio X Gemina*, in *Les légions de Rome 2000*, I, pp. 169-190.
- GRECO C. 1991 - *Le fibule a croce nella odierna Lombardia*, "Sibrium", 21, 1990-91, Varese.
- GREGORI G. L. 1990 - *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, I. *I documenti*, Roma.
- GREGORI G. L. 1999 - *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, II. *Analisi dei documenti*, Roma.
- GREGORI G. L. 2002 - *Dai Tetrarchi ai Longobardi: momenti di storia e frammenti di vita bresciana*, in *Brescia 2002*, pp. 513-526.
- INVERNIZZI R. 2002 - *Un bronzetto votivo*, in *Brescia 2002*, pp. 435-438.
- KAUFMANN-HEINIMANN A. 2003 - *Decennalienplatte des Constans*, in *Der spätrömische Silberschatz von Kaiseraugst. Die neuen Funde, Silber im Spannungsfeld von Geschichte, Politik und Gesellschaft der Spätantike*, a cura di M. A. GUGGISBERG, Forschungen in Augst, 34, pp. 117-170.
- KEPPIE L. 2000 - *Legiones II Augusta, VI Victrix, IX Hispana, XX Valeria Victrix*, in *Les légions de Rome 2000*, I, pp. 25-36.
- JORIO S. 2002 - *Terra sigillata della media e tarda età imperiale di produzione padana. Contributo alla definizione di un repertorio lombardo*, in *Brescia 2002*, pp. 323-352.
- Les légions de Rome 2000 = Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, I, Actes du Congrès de Lyon (17-19 septembre 1998), a cura di Y. LE BOHEC, Paris.
- LLOYD-MORGAN G. 1981 - *The Mirrors. Description of the Collections in the Rijksmuseum G. M. Kam at Nijmegen*, Amsterdam.

- MARTIN KILCHER S. 1985 - *Ein Silbernes Schwertortband mit Niellodekor und weitere Militärfunde des 3. Jahrhunderts aus Augst*, Jahresberichte des Augst und Kaiseraugst, 5, Liestal.
- MASSA S. 1990 - *Stele funeraria di un eques singularis*, in *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d. C.*, catalogo della mostra, Milano, Palazzo Reale 24 gennaio - 22 aprile 1990, Milano, p. 59.
- MAZZOLENI D. 1976 - *Nomi dei barbari nelle iscrizioni paleocristiane della Venetia et Histria*, "Romanobarbarica", I, pp. 159-180.
- MIGLIORATI G. 2007 - *Un nuovo praepositus degli Equites da Brescia* (CIL, V, 4320 = InscrIt, X.V, 103), "Epigraphica", 69, pp. 424-429.
- Miles romanus 2002* = *Miles romanus dal Po al Danubio nel tardoantico*, Atti del Convegno internazionale (Pordenone-Concordia Sagittaria 17-19 marzo 2000), a cura di M. BUORA, Pordenone.
- MORANDINI F. 2002 - *Il coltello con il manico in corno*, in *Brescia 2002*, pp. 463-465.
- Orfèvrerie gallo-romaine 1990* = *Orfèvrerie gallo-romaine. Le Trésor de Reihel*, Paris.
- PAOLUCCI F. 1997 - *I vetri incisi dall'Italia settentrionale e dalla Rezia nel periodo medio e tardo imperiale*, Firenze.
- PAOLUCCI F. 2003 - *La fioritura dell'arte del vetro inciso nel IV secolo d. C.*, in B. MASSABÒ e F. PAOLUCCI, *I vetri incisi, in 387 d.C. Ambrogio e Agostino. Le sorgenti dell'Europa*, catalogo della mostra, Milano, Museo Diocesano, 8 dicembre 2003 - 2 maggio 2004, Milano, pp. 183-187.
- PIRZIO BIROLI STEFANELLI L. 1992 - *L'oro dei Romani. Gioielli di età imperiale*, Roma.
- PRÖTTEL P. 1988 - *Zur Chronologie der Zwiebelknopffibeln*, "Jahrbuch des Römisch-Germanisches Zentralmuseum Mainz", 35, pp. 347-372.
- RABEISEN E. 1993 - *Fourniture aux armées? Caractère et débouchés de la production d'équipement de cavalerie à Alesia au Ier siècle après J. Ch.*, in *Militaires romains en Gaule civile*, Actes de la table ronde 1991, Lyon, pp. 51-72.
- RIHA E. 1986 - *Römisches Toilettgerät und medizinische Instrumente aus Augst und Kaiseraugst*, Forschungen in Augst, 6, Augst.
- ROFFIA E. 2002 - *Alcuni vetri incisi*, in *Brescia 2002*, pp. 413-434.
- Roma e i Barbari 2008* - *Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Grassi, 26 gennaio - 20 luglio 2008) a cura di J.-J. AILLAGON, Milano.
- ROSE H. 1999 - *Römische Terrakottamasken in Köln – zu Herstellung, Verbreitung und Verwendung eines charakteristischen Produktes*, "Kölner Jahrbuch", 32, pp. 747-757.
- ROSSI F. 2000 - *Una signora di rango a Brescia in età tardoantica*, Milano.
- ROSSI F. 2002 - *Le terrecotte figurate*, in *Brescia 2002*, pp. 407-411.
- ROSSI F., MIAZZO L., CATTANEO C. 2002 - *Considerazioni sull'abbandono del Capitolium di Brescia e sulla vita del santuario in età medio e tardoimperiale*, in *Brescia 2002*, pp. 217-226.
- SANNAZARO M. 2002 - *Attestazioni di militari e militari a Milano*, in *Miles romanus 2002*, pp. 65-80.
- SCARPELLINI D. 1987 - *Stele romane con imagines clipeatae in Italia*, *Studia Archaeologica*, 46, Roma.
- SGARZI D. 2005 - *Iscrizioni bresciane tardo-antiche e altomedievali (V-IX secolo)*, "Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia (terza serie, anno X-2005)", nn. 3-4, Brescia.
- SOUTHERN P., RAMSEY DIXON K. 1996 - *The Late Roman Army*, London.
- SPEIDEL M. P. 1994 - *Die Denkmäler der Kaiserreiter. Equites singulares Augusti*, "Beihefte der Bonner Jahrbücher", 50, Köln.
- STOKLUND M. 2008 - *Le rune*, in *Roma e i Barbari 2008*, pp. 150-152.

Francesca MORANDINI  
Conservatore archeologo- Musei Civici d'Arte e Storia  
Via Musei 81  
25121 Brescia  
e-mail: fmorandini@comune.brescia.it